

# The Precious Blood Family



# Famiglia del Prezioso Sangue

**T  
A  
B  
L  
E  
  
O  
F  
  
C  
O  
N  
T  
E  
N  
T  
S**

The age-old search for God is very evident today in the thirst for the spiritual by people of all ages and walks of life. Humanity, not fulfilled by material things or self-knowledge achieved, is in search of its spiritual dimension, of its soul!

In *The Precious Blood Family* magazine this year, we will affirm the spirituality of the Blood of Christ as the fitting response to this universal quest. The Blood of Christ is the channel to the Life in the Spirit that has that power to transform us into spiritual beings made to enjoy God's life now and in the life to come. The articles will help us discover the relevancy of the Blood of Christ as it permeates the life of the Church from scripture, to tradition, to the liturgy, where the rituals meet the desires of the soul.

St. Augustine reminds us: "Our souls are restless until they rest in God."

Vol 13 No. 2 March-April 2006

**Editorial**..... 1  
Fr. Peter Nobili, CPPS

**Terminology**..... 2  
Fr. Phillip Smith, CPPS  
*Religion*

**Images of the Blood** ..... 4  
Sr. Joyce Ann Zimmerman, ASC  
*Preparation of Altar and Gifts*

**Biblical Study**..... 6  
Fr. Alphone Spilly, CPPS  
*Behold the Lamb of God*

**Family Portrait** ..... 8  
**Fathers of the Church**  
Fr. Rosario Pacillo, CPPS  
*Clement of Rome*

**Gasparian Spirituality** ..... 11  
Fr. John Colacino, CPPS.  
*Purification II*

**Searching for Spirituality**..... 12  
Sr. Therese Anne Kiefer, ASC  
*The God I Do(n't) Believe In*



*Front Cover*  
***Christ is Our Bridge  
to Heaven***

Illustration by Elizabeth Wang  
Copyright © Radiant Light 2005

By His Passion, Death, Resurrection and Ascension, Christ has made a sure path to the Godhead for all those who believe in Him.

Printed for the Society of the Precious Blood, 13313 Niagara Pkwy, Niagara Falls ON L2E 6S6

PUBLICATION MAIL AGREEMENT NO. 41028015  
RETURN UNDELIVERABLE CANADIAN ADDRESSES TO:  
13313 Niagara Pkwy, Niagara Falls ON L2E 6S6

Printed for the Society of the Precious Blood, 1261 Highland Ave., Rochester NY 14620

Editoriale..... 1  
P. Peter Nobili, CPPS

Terminologia ..... 2  
P. Phillip Smith, CPPS  
*Religione*

Immagini nella Liturgia Eucaristica... 4  
Sr. Joyce Ann Zimmerman, CPPS  
*La Preparazione dell'Altare*

Studio Biblico ..... 6  
P. Alphone Spilly, CPPS  
*Ecco l'Agnello di Dio*

Quadro di Famiglia ..... 8  
*I Padri della Chiesa*  
D. Rosario Pacillo, CPPS  
*Clemente Romano*

Spiritualità Gaspariana ..... 11  
P. John Colacino, CPPS  
*Purificazione II*

In Cerca di Spiritualità ..... 12  
Sr. Therese Anne Kiefer, ASC  
*Il Dio a cui io (non) Credo*

*Copertina Davanti*

***Cristo è il nostro Ponte  
con il Cielo***



Illustrazione di Elizabeth Wang  
D'Autore © Radiant Light 2005

Per la sua Passione, Morte, Risurrezione ed Ascensione, Cristo ha stabilito un sentiero sicuro al Padre per tutti coloro che credono in Lui.

La ricerca di Dio, vecchia di secoli, è alla ribalta oggi nella sete di ciò che è spirituale nella gente di tutte le età e di ogni ceto. L'Umanità, insoddisfatta delle cose materiali o dei ritrovati della scienza, è alla ricerca della sua entità spirituale, della sua anima!

Nella rivista *Famiglia del Prezioso Sangue* quest'anno, affermiamo la spiritualità del Sangue di Cristo come risposta adeguata a questa ricerca universale. Il Sangue di Cristo è il canale della Vita nello Spirito, che ha la forza di trasformarci in esseri spirituali creati per godere la vita di Dio ora e nel futuro. Gli articoli ci aiuteranno a scoprire l'importanza del Sangue di Cristo che permea tutti gli aspetti della vita della Chiesa dalla scrittura, alla tradizione, alla liturgia, dove i riti s'incontrano con le aspirazioni dell'anima.

“La nostra anima è agitata fin quando non riposerà con Dio.”  
(Sant'Agostino)

**I  
N  
D  
I  
C  
E**

**Staff**

Managing Editor..... Fr. Peter Nobili, C.P.P.S.  
Editorial Assistants..... Fr. Luciano Baiocchi, C.P.P.S.  
..... Annette DeCarolis, USC  
Circulation..... Members of the USC

# Editorial

*“To whom much has been given, much will be required.”*(Lk 12:48)  
In other words, the greater the gifts and opportunities, the greater the responsibilities. People hold expectations of others and those in charge often feel the pressure. It is true of politicians, from the little guy responsible for his local district to the President or Prime Minister running a country. It is also true in the church. The way priests, bishops, and even the Pope live out their vocation may not meet the expectations of others.

**I**t happened with Pope Clement I around the end of the first century. When the church of Corinth was in disarray, rather than acting with firmness and removing the troublemakers, he wrote to them about the power of the Blood of Christ to reconcile and unify saints and sinners.



***Benedict’s first encyclical, God is Love, has placed a cornerstone on his pontificate.***

**I**t has happened again with Pope Benedict XVI. When the whole world is more divided than ever and in need of reconciliation, rather than pronouncing instructions and guidelines and becoming engaged in a philosophical debate over religion and power, he chose a disarming approach, which to some viewers seems ineffective in dealing with the mega problems of our society. His first, much-anticipated encyclical may not have met the expectations of many people; but, more importantly, it has placed a cornerstone on his pontificate and offers a clear path to meeting the needs of our world today. He has gone to the core of human frailties and come up with the remedy – God is love. “Love grows through love. Love is ‘divine’ because it comes from God and unites us to God; through this unifying process it makes us a ‘we’ which transcends our divisions and makes us one, until in the end God is ‘all in all’.” (*Deus Caritas est, 18*)

**I**s this a distraction or a technique to move away from a problem? Not at all! God’s gift of love does not depend on the approval or disapproval of anyone else. However, our understanding and image of God matters in our own lives and affects those around us, even unbelievers. The consequences for those who believe in Him are amazing to the least. “Look how they love one another” onlookers used to say of the first Christians. Let us take the lead from our Holy Father and live as we profess: “God is love, and he who abides in love abides in God, and God in Him.” (1Jn. 4:16)

# Editoriale

*“A chi molto ha ricevuto, molto gli sarà richiesto.”* (Lc 12:48) In altre parole, più sono grandi i favori e le opportunità, e più sono le responsabilità. Coloro che ricoprono cariche sentono la pressione delle attese su di loro. E' vero per i politicanti, dal più piccolo responsabile del distretto al Presidente o Primo Ministro che gestiscono tutta una nazione. Questo è anche vero a riguardo della Chiesa. Il modo come i sacerdoti, i vescovi, e persino il Papa adempiono il loro lavoro può anche non soddisfare le aspettative degli altri.

**A**ccadde a Papa Clemente I, verso la fine del primo secolo. Quando la chiesa di Corinto era in subbuglio, ed invece che di agire con fermezza, rimuovendo coloro davano problemi, scrisse loro una lettera sulla potenza del Sangue di Cristo che riconcilia ed accomuna santi e peccatori.

**E**accadde di nuovo con Papa Benedetto XVI. In un mondo più diviso che mai, e bisognoso di riconciliazione, invece che di offrire istruzioni e norme e di cimentarsi in una discussione filosofica circa la religione e l'egemonia di questa, egli ha scelto una via disarmante, che nel parere di alcuni sembra inefficace come risposta ai grandi problemi della nostra società. La sua prima enciclica, aspettata con anticipazione forse non ha soddisfatto le aspettative di tanti; ma, cosa molto importante, ha posto la pietra angolare per il suo pontificato ed ha offerto un sentiero chiaro per soddisfare le necessità della società di oggi. Ha esposto l'entità dei bisogni della nostra umanità ed ha dato il rimedio – Dio è amore. “L'amore cresce attraverso l'amore. L'amore è ‘divino’ perché viene da Dio e ci unisce a Dio e, mediante questo processo unificante, ci trasforma in un Noi che supera le nostre divisioni e ci fa diventare una cosa sola, fino a che, alla fine, Dio sia ‘tutto in tutti’.” (18)

**E**questa una distrazione o una tecnica per distoglierci dai problemi? Assolutamente no! Il dono dell'amore di Dio non dipende dall'approvazione o disapprovazione di chiunque sia. Ma, la nostra immagine e conoscenza di Dio aiuta a vivere ed influisce coloro che ci circondano, persino i non credenti. I risultati in coloro che credono in Lui sono strabilianti a dir poco. “Guarda così si amano” dicevano i pagani a riguardo dei primi Cristiani. Seguiamo l'esempio del Santo Padre e vivere ciò che crediamo: “Dio è amore, e chi vive nell'amore, vive in Dio, e Dio in lui.” (1Gv. 4:16)



*Con la prima  
enciclica,  
Dio è Amore,  
Benedetto XVI  
pone la pietra  
angolare per  
il suo pontificato.*

# FILLING OUR CUP WITH.... RELIGION

*by Fr. Philip Smith, C.P.P.S.*

While growing up, my father used to say that there were at least two subjects one should never discuss in public, “religion” and “politics.” Dad always said, “you’ll always lose the argument if you discuss either of those topics.” I remember one time many years later when the topic of “religion” was the main focus of the dinner conversation and the statement was made, “religion is the problem, not faith; there would be fewer problems if there were no religions.”

As you drive through any town or city might give one a pause to consider the question because there are any number of churches advertising the “true religion.” Which church do I attend? There are so many! To think also that each one tries to invite the wandering person into the church to experience the “real” religion!



It’s enough to give one a headache and to make one’s head spin. However, if we think we have problems, let us at least console ourselves that we are not the Internal Revenue Service or the Canadian Revenue Agency. They have to try and discern which one of those “true religions” is just that, separating the “religion” from the cult or sect. Each one is trying to receive official recognition and status as a charitable organization and hence be known as “tax-exempt.”

To define the word is problematic. However, for our purposes let us simplify a rather complex issue to say that **religion is our expression of our faith in God.** That is, it involves the whole of human life. **It includes our attitudes, emotions, gestures, rituals, and beliefs that somehow and in some way manifest our relationship with God.** Religion is our response to the Divine Reality in our life.

# COLMANDO IL NOSTRO CALICE DI .... RELIGIONE

di P. Philip Smith, C.P.P.S.

**D**urante la mia adolescenza, mio padre mi diceva che c'erano due cose che non si dovevano discutere in pubblico, la religione e la politica. Diceva che si perde sempre la discussione parlando su tali argomenti. Mi ricordo che una volta alcuni anni dopo quando durante il pranzo il soggetto "religione" divenne il centro della conversazione ed uno disse che la "religione" è il problema, non la fede; ci sarebbero meno problemi senza le religioni."

**A**ttaversando qualsiasi città in macchina, si ha l'opportunità di riflettere sull'argomento poiché tante sono le chiese che ritengono di presentare la "vera religione." A quale chiesa appartengo? Sono così tante! Ognuno invita i viandanti in chiesa ad avere un'esperienza della "vera" religione!



**S**i finisce per aver un mal di testa e di far girare la testa. Tuttavia, se pensi che noi abbiamo problemi, consoliamoci di non essere i Servizi Fiscali del governo. Questi hanno la responsabilità di discernere tra tante chiese quale è la "vera religione" e non un culto o una setta. Ognuno di queste chiese vuole essere riconosciuta ufficialmente per poi ricevere l'esenzione delle tasse come organizzazione caritatevole.

**E**un problema definire la parola religione. Per il nostro scopo, cerchiamo di semplificare un soggetto così complesso col dire che **la religione è l'espressione della nostra fede in Dio.** Coinvolge tutta la vita umana. **Include le nostre tendenze, affettività, gesti, rituali, ed asserzioni che in qualche modo manifestano la nostra relazione con Dio.** La religione è la risposta alla Divina Realtà nella nostra vita.

## *Religion is our expression of our faith in God.*

There are several characteristics of religion that can help us understand better this concept.

First of all, religion presupposes **a sense of the “holy”, a sense of the “sacred.”** This sense of the holy takes us beyond ourselves, but elicits a response, organized or spontaneous. I remember as a student of theology in north central Minnesota and being fascinated by the northern lights. Watching the dark sky turn into various streaks of color and then appear and disappear, all the time dancing and entertaining the universe. I knew that I was in the midst of an experience that was beyond words but they flowed out nonetheless. “How great is your name O Lord our God through all the earth.” (Psalm 8) An element of religion is this sense of wonder and awe. We know we touch God in some way.



*Religion is our response to the  
Divine Reality in our life.*

Secondly, flowing from this sense of the divine, is a **set of beliefs**. These may involve an official statement, as in the Nicene Creed or Apostles Creed, or these may be set out in a series of doctrine.

Thirdly, there is **some aspect of a ritual** involved with religion. These stylized actions help visually express what the inner spirit believes. However, religion just is not a personal, individualistic experience. It calls forth a sense of community so that the beliefs of one become the beliefs of others. These are the shared experiences, the common texts, the values that give purpose and meaning to life both individually and communally. Because of this sense of developing common characteristics, religion also sets forth a series of propositions that set a moral code of behavior for the individual and group.

As a result, **our small study of “religion” shows the importance not only of the term, but the experience that helps us walk the road of a better understanding of our Precious Blood Spirituality and its impact daily upon our life and direction.** As one of our Italian missionaries used to tell me, “a spirituality that is not incarnated into the life of the person, remains simply an ideology.” May this brief investigation give us a better and clearer picture of ourselves as we seek a deeper commitment to the life we profess.



## *La religione è l'espressione della nostra fede in Dio.*

Ci sono molti aspetti della religione che ci aiutano a capire tale concetto.

La religione presuppone **un senso del "santo", una percezione del "sacro."** Questo senso del santo va oltre a noi stessi, ma richiede una risposta, organizzata o spontanea. Mi ricordo come studente di teologia in una scuola al centro-nord del Minnesota ero affascinato dalle luci del nord. Mi ricordo ammirare il cielo a strisce di colore apparire e sparire, come un ballo che incantava l'universo. Sapevo di essere spettatore di un'esperienza che non si poteva esprimere a parole ma mi vennero ugualmente. "Come è grande il tuo nome O Signore Dio nostro in tutta la terra." (Sal 8) Un elemento di religione è questo senso della meraviglia e stupore. Sappiamo di toccare Dio in qualche modo.



*La religione è la risposta alla  
Divina Realtà nella nostra vita.*

Secondo, da questo senso di divino fluisce **un certo numero di asserzioni.** Queste possono esprimersi in una dichiarazione ufficiale, come il Credo di Nicene o quello degli Apostoli o possono essere elencate in dichiarazioni dottrinali.

Terzo, la religione si **esprime anche con rituali.** Queste azioni stilizzate ci aiutano ad esprimere visibilmente i nostri sentimenti interni. Tuttavia, la religione non è una cosa personale ed un'esperienza individuale. Richiede un senso di comunità cosicché la nostra fede è quella della comunità. Sono queste esperienze comuni, i testi, ed i valori che danno significato e motivo alla vita sia degli individui che della comunità. Per questo senso di caratteristiche comuni, la religione impone anche una serie di proposizioni che stabiliscono un codice morale per il nostro agire sia individuale sia di gruppo.

Come risultato, **il nostro piccolo studio di "religione" ci ha fatto vedere non tanto l'importanza della parola, ma l'esperienza che ci aiuta a percorrere la strada per meglio capire la Spiritualità del Sangue Prezioso e la sua risonanza giornaliera sulla nostra vita e direzione.** Come mi diceva uno dei nostri Missionari in Italia, "una spiritualità che non è incarnata nella vita dell'individuo, è solo un'ideologia." Questo breve studio ci dà un quadro più chiaro di noi stessi mentre aspiriamo a vivere con maggior impegno la vita che professiamo.



# Images of the Blood of Christ and the Preparation of the Altar and the Gifts

by Sr. Joyce Ann Zimmerman, C.P.P.S.

## I M A G E S O F T H E B L O O D

Although this time of Mass is a minor, preparatory action, what takes place during this brief time is quite significant for those of us dedicated to the Blood of Christ. Images abound, both in the prayers and actions.

### **First, the actions.**

Now we present our gifts and the presider places them on the altar. The gifts are of three kinds: the bread and wine which will be changed into the Body and Blood of Christ during the Eucharistic prayer; (often) food gifts for the poor and needy; and the *gift of ourselves* who are placed on the altar with the bread and wine. Along with the transformation of the bread and wine, we ourselves and our own lives are transformed!

The *procession of gifts* is important here. Processions always go from one place to another and are symbolic of a change which occurs. At Mass this procession with the gifts (and ourselves) symbolizes that we leave our old selves behind and give ourselves over to God so that God can work something new in us. When we are placed on the altar along with the gifts, we place ourselves in God's hands and beg that we be transformed and thus conformed more perfectly to the divine Son. The food gifts for the poor are given *from the altar* and this bespeaks a *Eucharistic* action; that is, the food gifts have been blessed by God given to the poor as a special sign of God's generosity, care, and love.



*Along with the transformation of the bread and wine, we ourselves and our own lives are transformed!*

# Immagini del Sangue di Cristo e la Preparazione dell'Altare e delle Offerte

di Sr. Joyce Ann Zimmerman, C.P.P.S.



I  
M  
M  
A  
G  
I  
N  
I  
  
D  
E  
L  
  
S  
A  
N  
G  
U  
E

Benché questo momento della Messa è secondario, tempo di preparazione, ciò che avviene in questo breve spazio di tempo è molto indicativo per noi devoti al Sangue di Cristo. Le immagini abbondano sia nelle preghiere sia nelle azioni.

## **Prima, le azioni.**

Ora presentiamo le nostre offerte ed il celebrante le mette sull'altare. Le offerte sono di tre tipi: il pane ed il vino che saranno cambiati nel Corpo e nel Sangue di Cristo durante la preghiera Eucaristica; (spesso) cibi da distribuire tra i poveri ed i bisognosi; ed il  *dono di noi*  stessi che è presentato sull'altare con il pane ed il vino. Nella trasformazione del pane e del vino, anche noi e la nostra vita sono trasformati!



*Nella  
trasformazione  
del pane  
e del vino,  
anche noi e la  
nostra vita sono  
trasformati!*

È importante capire  *la processione con i doni* . Le processioni sono sempre da un luogo ad un altro e simbolicamente indicano il cambiamento che avviene. Nel contesto della Messa la processione con i doni (e noi stessi) simbolizza il cambiamento che avviene nel donarci a Dio in modo che Dio può operare qualcosa di nuovo in noi. Quando siamo collocati con i doni sull'altare, ci mettiamo nelle mani di Dio ed imploriamo di essere trasformati e quindi di essere conformati più perfettamente al Figlio divino. Il cibo per i poveri che si porta all'altare è un segno eloquente dell'azione Eucaristica; vale a dire, è stato benedetto da Dio e passato ai poveri come segno particolare della generosità, attenzione ed amore di Dio.

Our own transformation during Mass leads us to have this same special generosity, care, and love as God does. Mass always takes us beyond ourselves toward care and love of others. Even more importantly, the giving of gifts implies the giving of ourselves. These actions bind us into a solidarity with the poor and those in need.

***Even more importantly, the giving of gifts implies the giving of ourselves.***

### **Second, the prayers.**

The most important of them, those prayed over the bread and wine (the other prayers are private prayers of the priest and said inaudibly), are seldom heard at Sunday Mass because we are usually singing during this time. They are based on a Jewish prayer form called *berakah* or blessing prayers. These are the blessings over the bread and wine prayed at mealtime in a Jewish home even today.

Notice that these blessing prayers are addressed to God: we are *blessing God* for the gifts God has given us. The *berakah* prayers praise God for what God has accomplished on our behalf; by remembering God's mighty deeds, we are led to enter into a unique relationship of blessing, praise,

and thanksgiving with God. The *berakah* over the wine is "Blessed are you, Lord, God of all creation. Through your goodness we have this wine to offer, fruit of the vine and work of human hands. It will become our spiritual drink." "Fruit of the vine" calls to mind God's gift to us in creation; "work of human hands" calls to mind that we cooperate with God through our own labor, a labor which not only produces the wine but also a labor which imitates the Precious Blood: a labor of self-giving on behalf of others.



***"Blessed are you, Lord, God of all creation. Through your goodness we have this wine to offer, fruit of the vine and work of human hands."***

This brief time of the Mass calls us to **express our Precious Blood spirituality by being as self-giving as Jesus**. Our labors are ultimately for the good of all.

La nostra trasformazione durante la Messa ci dovrebbe condurre alla stessa generosità, benevolenza e carità come in Dio stesso. La Messa ci conduce sempre oltre a noi stessi e verso la carità e l'amore degli altri. Il dare dei doni simboleggia il dono di noi stessi, cosa ancora più importante. Queste azioni ci spronano alla solidarietà con i poveri ed i bisognosi.

***Il dare dei doni simboleggia il dono di noi stessi, cosa ancora più importante.***

### **Secondo, le preghiere.**

Le più importanti tra queste, quelle dette sopra il pane ed il vino (le altre preghiere sono dette a bassa voce dal sacerdote), si sentono di raro alla Messa della domenica poiché stiamo cantando. Esse sono basate su una forma di preghiera Ebraica chiamata *berakah* o preghiera di benedizione. Sono benedizioni sopra il pane ed il vino dette al momento dei pasti in ogni casa Ebraica anche oggi.

Nota che queste preghiere sono dirette a Dio; benediciamo Dio per i doni che ci ha dato. Le preghiere *berakah* lodano Dio per quello che Dio ha compiuto a nostro beneficio; ricordando le opere grandiose compiute da Dio, siamo invitati ad entrare in una relazione particolare di benedizione, lode, e ringraziamento con Dio. La preghiera *berakah* sopra il vino

dice, “Benedetto sei tu, Signore, Dio dell’universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell’uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi bevanda di salvezza.” “Frutto della vite” richiama alla mente i doni di Dio nella creazione; “lavoro dell’uomo” ci ricorda che noi cooperiamo con Dio quando lavoriamo; lavoro che non solo produce il vino ma che imita anche il Sangue Prezioso: un lavoro del dono di se stessi a beneficio degli altri.



***“Benedetto sei tu, Signore, Dio dell’universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell’uomo.”***

Questo breve tempo della Messa **ci richiama alla nostra spiritualità del Sangue Prezioso nel donarci come si dona Gesù.** Il nostro lavoro è infine per il bene di tutti.



# *Behold the Lamb of God*

by Fr. Alphonse Spilly, C.P.P.S.

According to the Gospel of John, when John the Baptist first saw Jesus approaching him, he said, “Behold the Lamb of God, who takes away the sin of the world” (John 1:29).

In John’s Gospel there are often multiple layers of meaning that would have been evident to its first hearers, but they need explanation today. This is true of the title “Lamb of God.”

The fourth “Suffering Servant Song” (Isaiah 52:13—53:12) describes someone who was led to the slaughter like a lamb, someone who was silent and did not open his mouth (53:7). This person is also described as someone who was pierced “for our offenses and crushed for our sins” (53:4). While the original identity of this Servant is unknown, the early Church understood the words as fulfilled in Christ – the Lamb of God.



*The Suffering Servant was pierced “for our offenses and crushed for our sins.”*

The symbol of a lamb also plays an important role as the Israelites were preparing for the Exodus from Egypt. God told the people to prepare a lamb to be eaten standing, in preparation for the journey, and to sprinkle the lamb’s blood on the lintels and doorposts of their dwellings. Then when the angel of the Lord swept through the land of Egypt, killing the firstborn of humans and their animals, he “passed over” the homes whose doors were marked with the blood of the lamb. And so, one could say that they were saved through the “blood of the lamb.” Subsequently, the People of God celebrated this Feast of Passover annually, reminding them of their salvation from the bondage of Egypt. So, it was natural for early Christians to think of the Passover Lamb when they reflected on Jesus’ shedding his blood for our salvation.

# Ecco l'Agnello di Dio

di P. Alphonse Spilly, C.P.P.S.



Secondo il Vangelo di Giovanni, quando Giovanni Battista vide Gesù che si avvicinava a lui, disse, “Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo” (Giovanni 1:29).

Nel Vangelo di Giovanni spesso ci sono molti altri significati che sarebbero stati evidenti per i suoi primi ascoltatori, ma che oggi richiedono di essere spiegati. E questo è il caso con il titolo di “Agnello di Dio.”

Nel quarto “Servo Sofferente” Isaia (52:13-53:12) parla di uno che viene condotto all'ammazzatoio come un agnello, uno che manteneva il suo silenzio e che non apriva bocca (53:7). Questa persona viene presentata anche come uno che viene trafitto “per le nostre colpe ed oppresso per i nostri peccati” (53:4). Benché l'identità originale di tale Servo è sconosciuta, la Chiesa dei primi secoli vide tali parole - l'Agnello di Dio - adempiute in Cristo.



***Il “Servo Sofferente” viene trafitto “per le nostre colpe ed oppresso per i nostri peccati.”***

Il simbolo dell'agnello è molto significativo per gli Israeliti che si apprestavano a lasciare l'Egitto. Dio gli ordinò di preparare un agnello e di mangiarlo rimanendo in piedi, in preparazione della partenza, e di tingere con il sangue dell'agnello l'architrave e gli stipiti delle porte della loro abitazione. E come l'angelo del Signore passò attraverso la terra dell'Egitto, uccidendo tutti i primogeniti umani e degli animali, egli, “passò oltre” le case che erano segnate con il “sangue dell'agnello. Quindi, uno può dire che furono salvati dal “sangue dell'agnello.” In seguito, il Popolo di Dio celebrò la Festa della Pasqua annualmente, a commemorazione della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Quindi, era naturale per i primi Cristiani pensando all'Agnello Pasquale di pensare a Gesù che aveva sparso il suo sangue per la nostra salvezza.

*It was natural for early Christians to think of the Passover Lamb when they reflected on Jesus' shedding his blood for our salvation.*



This notion plays a role in John's Passion Narrative. After Jesus' death, the soldiers did not break his legs but, instead, pierced his side with a lance so that a scripture passage might be fulfilled: "Not a bone of it will be broken" (John 19:36). The passage cited is Exodus 12:46, part of the rules governing the preparation of the lambs for the Feast of Passover.

*Jesus as the Lamb of God also plays an important role in the Book of Revelation.*

The identity of Jesus as the Lamb of God also plays an important role in the Book of Revelation. He stands triumphant over the forces of evil, having shed his Precious Blood to win that victory. In late Jewish apocalyptic literature, a lamb is sometimes identified as the victor over the forces of evil – someone thought quite insignificant or even helpless in order to show that God the Father is the one who achieves the victory.

*The Lamb of God stands triumphant over the forces of evil, having shed his Precious Blood to win that victory.*



At every Eucharist just prior to receiving his Body and Blood, we implore the Lamb of God, who takes away the sin of the world, to have mercy on us. In doing so, we recall the images of the **Suffering Servant**, the **Passover Lamb**, and the **victorious Lamb of the Apocalypse**.



*Era naturale per i primi Cristiani  
pensando all'Agnello Pasquale di pensare a Gesù  
che aveva sparso il suo sangue per la nostra salvezza.*

Questa idea riaffiora in Giovanni nella Narrazione della Passione. Dopo la morte di Gesù, i soldati non gli ruppero le gambe, ma, gli trafissero il costato con una lancia perché si adempisse un passo della scrittura: “Non gli sarà spezzato alcun osso” ( Gv. 19:46). Il passo è citato nel libro dell’ Esodo 12:46, nelle prescrizioni per la preparazione dell’ Agnello Pasquale.



*Gesù come l'Agnello di Dio  
copre un ruolo importante anche  
nel Libro dell'Apocalisse.*

L'identità di Gesù come l'Agnello di Dio copre un ruolo importante anche nel Libro dell'Apocalisse. Egli è presentato in piedi trionfante sopra le forze del male, avendo sparso il suo Sangue Prezioso per tale vittoria. Negli ultimi scritti apocalittici Giudei, l'agnello è presentato delle volte come vincitore sopra le forze del male – una cosa insignificante per alcuni o che non aiuta a mostrare che Dio Padre è colui che ha ottenuto la vittoria.



*Gesù è presentato  
in piedi trionfante sopra  
le forze del male,  
avendo sparso  
il suo Sangue Prezioso  
per tale vittoria.*

A ogni celebrazione Eucaristica prima di ricevere il Corpo e Sangue, Achiediamo all'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo, di aver pietà di noi. Nel dire questo ricordiamo l'immagine del Servo Sofferente, dell'Agnello Pasquale, e dell'Agnello Vittorioso dell'Apocalisse.

*This year, our Family Portraits  
will feature the Fathers of the Church.*

## **Clement of Rome**

**Builder of Peace in the Blood of Christ**  
*by Fr. Rosario Pacillo, C.P.P.S.*

F  
A  
M  
I  
L  
Y  
  
P  
O  
R  
T  
R  
A  
I  
T

Clement, the successor of Peter following Linus and Cletus, was bishop of Rome at the end of the first Christian century. Of Judean origin, a man meek and reflective, he needed to act with much determination when a schism erupted in the Corinthian community, a true and proper revolt initiated by a group of young people



who asked for the removal of the leaders of the community, the ministers and guides who were rightfully established. In his renowned letter to the Corinthians, Clement tries not only to reestablish order, but also peace and reconciliation - not by disciplinary intervention, but recalling first of all the teachings and example handed down by the Lord Himself.

The blood of Christ has a prominent place in his arguments, to entice the community to live the commandment of reciprocal love. The Blood of Christ is above all the focal point to capture the attention of all

***The Blood of  
Christ is above  
all the focal point  
to capture the  
attention of all  
on what is really  
important.***

precious. It is the Blood of Christ that causes everyone's heart to change, to convert and to seek unity. Therefore, he writes to the Corinthians: "Beloved, we write all these things not only for your consideration, but also to remind ourselves of the same things... We are in the same arena and the same fight awaits us all. Let us leave futile and empty thoughts behind and adhere to the glorious and venerable rules of our tradition. Let us see what is precious and pleasing to the One who created us. Let us fix our eyes on the Blood of Christ and consider how precious it is to his Father. Shed for our salvation, it brought to the world the joy of repentance." (Let. to Cor. 7:1-4)

*Quest'anno l'articolo Quadro di Famiglia  
sarà sui Padri della Chiesa.*

## **Clemente Romano**

**Costruttore di Pace nel Sangue di Cristo**

*di D. Rosario Pacillo, C.P.P.S.*



Q  
U  
A  
D  
R  
O  
  
D  
I  
  
F  
A  
M  
I  
G  
L  
I  
A



Clemente Romano fu probabilmente il successore di Pietro come vescovo di Roma dopo Lino e Cleto tra il 92 e il 101. Di origine giudaica, uomo mite e riflessivo, dovette agire con molta determinazione quando nella comunità di Corinto si creò uno scisma, una vera e propria rivolta da parte di alcuni giovani che fecero deporre i capi

della Comunità, i ministri e le guide legittimamente costituiti. In una lettera che risale agli anni 96, 98, Clemente cerca di riportare non solo l'ordine ma anche la pace e la concordia non tanto con interventi disciplinari, richiamandosi anzitutto agli insegnamenti e agli esempi trasmessi dallo stesso Signore.

All'interno degli argomenti che devono portare le comunità a vivere il precetto dell'amore reciproco ha un posto importante il Sangue di Cristo. Anzitutto il Sangue di Gesù è centrale per attirare l'attenzione di tutti su ciò che veramente è importante, su ciò che è prezioso. È il Sangue di Gesù che può rimuovere il cuore di tutti al cambiamento, alla conversione, alla ricerca comune dell'unità. Perciò scrive ai Corinti: "Carissimi, scriviamo tutte queste cose non solo per avvertire voi, ma anche per ricordarle a noi.. Stiamo sulla stessa arena e uno stesso combattimento ci attende. Lasciamo i vani e inutili pensieri e seguiamo la norma gloriosa e veneranda della nostra tradizione. Vediamo ciò che è bello, che è gradito davanti a chi ci ha creati. Fissiamo gli occhi sul Sangue di Cristo e consideriamo quanto sia prezioso al Padre suo. Effuso per la nostra salvezza portò al mondo la gioia del pentimento." ( Lettera ai Corinti, 7, 1-4).

***Il Sangue di  
Cristo è centrale  
per attirare  
l'attenzione di  
tutti su ciò che  
è veramente  
importante.***

What is needed from everyone - the leaders as the faithful, the rebels and those who have been removed from office – is to fix their eyes on the Blood of Jesus. Jesus shed his blood to conquer evil and begin the fight against sin. He fought to make peace among people, to reestablish a relationship of alliance. How can it be possible that now, rather than fighting united on behalf of the gospel, they are fighting one another? **Is each one only thinking of himself, his own good, his own ideas, his own power losing sight of the essentials, what is the foundation and the greater value: the Blood of Christ?** It is necessary for each one to set the eyes of his heart and mind on the blood of Christ; it is necessary to reevaluate lives, to melt hardness, to rediscover the value of harmony, and to be ready for all kinds of sacrifices.

It is about reestablishing harmony in the Church. Would it be easier to eliminate all the sinners and establish a church of saints? How is it possible to accept belonging to a church that is plagued by divisions of such detriment? Clement calls the Christians of Corinth back to the true essence of the Church: it deals with sinners. This was already prefigured by the prostitute of Raab who, welcoming the Israelite explorers, received the grace of having her house spared. Salvation came by the fact that she had placed a scarlet rope at the window, an image of the Blood of Christ which became the sign and the instrument of salvation

for all sinners. Faith, hospitality, and hope are the elements that need to distinguish the Christians of Corinth who must keep in mind very well that they themselves have been ransomed by the Blood of the Lord (cf. *ibid.* 12).

**The Blood of Christ will again bring about harmony if we undertake a position of veneration and obedience before Christ who shed his Blood.** Obedience comes from love, from the gift. The Lord wants us to honor it by showing respect toward all those he has set in charge of the community to continue his unifying mission: “Let us venerate the Blood of Christ whose Blood was shed for us in respect for those in charge. We need to honor the elders, to imbue the children with the fear of the Lord, to point out to our women the road to goodness.” (*ibid.* 21) **To obey Jesus, to venerate him, means to grow in mutual respect and respect toward those who have been entrusted with the duty of guidance.**

**Clement calls the  
Christians of Corinth back  
to the true essence  
of the Church:  
it deals with sinners.**



Si tratta dunque di fissare tutti, sia i capi che i fedeli, sia i ribelli che coloro che sono stati estromessi dal loro compito, lo sguardo nel Sangue di Gesù. Gesù ha versato il suo Sangue per vincere il male e ha dato il via alla grande lotta contro il peccato. Ha lottato per riappacificare gli uomini, per ristabilire un rapporto di alleanza. Com'è dunque possibile che ora anziché combattere insieme per il Vangelo vi si pone in lotta gli uni contro gli altri? Forse ciascuno sta pensando a se stesso, ai propri vantaggi, alle proprie idee, al proprio potere e sta perdendo di vista l'essenziale, ciò che è il fondamento e il volere più grande: il Sangue di Cristo. È necessario perciò che ciascuno resti fisso, con lo sguardo del cuore e della mente sul Sangue di Gesù che riveda la propria vita, che sciolga la propria durezza, che riscopra il valore della concordia e per esso sia pronto ad ogni sacrificio.

Si tratta dunque di ristabilire la concordia nella Chiesa. Ma, non sarebbe più facile eliminare tutti i peccatori, fare una chiesa di Santi? Come è possibile accettare e fare parte ancora di una chiesa che conosce ancora delle divisioni così laceranti? Clemente richiama i Cristiani di Corinto alla vera realtà della chiesa: si tratta di un popolo di peccatori, già raffigurati nella prostituta Raab che accogliendo gli esploratori israeliti ebbe la grazia di vedere la propria casa salvata. E la salvezza venne dal fatto che sulla finestra aveva posto il segno di una

corda scarlatta, figura del Sangue di Cristo che diventa il segno e lo strumento di salvezza di tutti i peccatori. La fede, l'accoglienza, la speranza sono gli elementi che devono contraddistinguere i cristiani di Corinto i quali devono ricordarsi molto bene di essere essi stessi stati riscattati dal Sangue del Signore (cfr ib. 12)

**Ancora il Sangue di Gesù opera la concordia se ci mettiamo in atteggiamento di venerazione e di obbedienza nei confronti di Cristo che lo ha versato.** L'obbedienza viene dall'amore, dal dono. Il Signore vuole che lo onoriamo rispettando tutti coloro che ha posto a capo della comunità per continuare la sua missione unificatrice: "Veneriamo il Sangue di Gesù Cristo il cui Sangue fu dato per noi rispettando quelli che vi guidano. Onoriamo gli anziani, educiamo i giovani al timore del Signore, indirizziamo al bene le nostre donne" (ib. 21). **Obbedire dunque a Gesù, venerarlo significa fare crescere il rispetto reciproco e verso chi ha il compito di guida.**

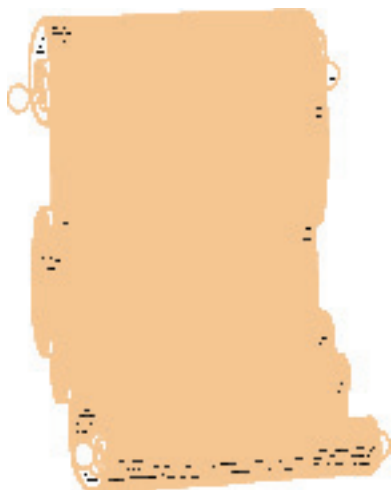
**Clemente richiama i Cristiani di Corinto alla vera realtà della chiesa: tratta con i peccatori.**



**Faith, hospitality, and hope are the elements  
that need to distinguish Christians  
ransomed by the Blood of the Lord.**

The Blood of Christ fulfills an important pedagogic role, giving way to all those feelings that beget harmony: humility, the fear of the Lord, a peaceful will, silence and speaking out (according to what is the thing to do), purity, moderation etc...

**What is needed from everyone  
is to fix their eyes on the Blood of Jesus.**



Finally, the last place where Clement speaks of the Blood of Christ is something of a hymn to charity, like the famous one in the letter of Paul to the Corinthians where the Apostle points to that path as the best of all. (cf. Cor. 3). I'd like to quote from Clement's letter: "Who has Christ's love observes the commandments. Who can explain the bond of God's love? Who is able to describe the greatness of its beauty? The height where charity abides is ineffable. Charity unites us to God. Charity covers a multitude of sins. Charity bears all things, endures all things. There is nothing trivial, nothing unnecessary about charity. Charity doesn't condone schisms, charity doesn't

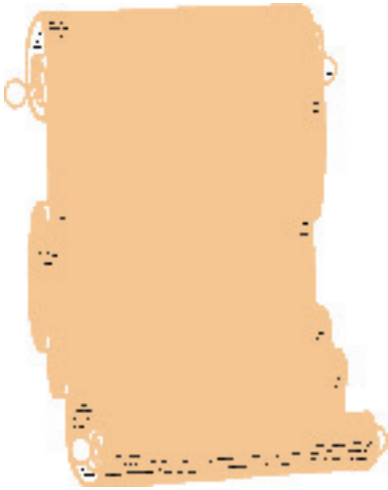
rebel, charity accomplishes all things in harmony. In charity all God's elect are perfect. Without charity nothing is acceptable to God." (ibid. 49) Harmony is achieved and accomplished in charity. But charity that removes divisions, that overcomes every rebellion, that wins pride, that can cover and expiate all the sins that surfaced among the Corinthians is a gift transmitted from Christ to believers through his Blood. Shedding his blood, donating his blood, the Lord not only let us know, by giving us proof of his love for us, but he gave us charity itself. This exchange takes place especially during the Eucharistic celebration. Here he gives his Blood, that is, he allows his flesh to enter our flesh and our life into his life. It should be enough for the Christians of Corinth to participate worthily in the Eucharist with conviction to obtain that love of the Blood of Christ from which every harmony is begotten.

**Charity that removes divisions  
is a gift transmitted from Christ to believers,  
especially during the celebration of the Eucharist.**

## **La fede, l'ospitalità, e la speranza sono gli elementi necessari per distinguere i Cristiani riscattati dal Sangue del Signore.**

Il Sangue di Cristo svolge così un compito pedagogico importante, sviluppando tutti quei sentimenti che portano alla concordia: l'umiltà, il timore del Signore, la volontà di pace, il silenzio o la parola (a secondo il momento opportuno), la purezza, la moderazione ecc...

### **Occorre che ognuno fissi lo sguardo sul Sangue di Gesù.**



Infine, l'ultimo passo nel quale si parla del sangue di Cristo è quasi un inno alla carità, simile a quello famoso della lettera ai Corinti di San Paolo dove l'Apostolo insegna quella via per giungere a Cristo che è la migliore di tutte. (cfr Cor 13). Lo riportiamo per intero: “ Chi ha la carità in Cristo pratica i suoi comandamenti. Chi può spiegare il vincolo della carità di Dio? Chi è capace di esprimere la grandezza della sua bellezza? L'altezza dove giunge la carità è ineffabile . La carità ci unisce a Dio. “La Carità copre una moltitudine di peccati.” La carità tutto soffre, tutto sopporta. Nulla di banale, nulla di superfluo nella carità. La carità non ha

scisma, la carità non si ribella, la carità tutto compie nella concordia. Nella carità sono perfetti tutti gli eletti di Dio. Senza la carità nulla è accetto a Dio.” (ib. 49). La concordia dunque si compie, si realizza nella carità. Ma la carità che ricompone ogni divisione, che supera ogni ribellione, che vince la superbia, che può coprire ed espiare tutti i peccati che si sono verificati nei corinti è un dono trasmesso da Cristo ai credenti per mezzo del suo Sangue. Versando il suo sangue, facendo dono del suo Sangue, il Signore, non solo ci ha fatto conoscere, ci ha dimostrato l'amore che ha per noi, ma ci ha donato la stessa carità. Questo scambio avviene specialmente nella celebrazione dell'Eucaristia. Qui egli ci dà il suo Sangue cioè fa entrare nella nostra carne la sua carne e nella nostra vita la sua vita. Basti perciò ai Cristiani di Corinto partecipare in modo convinto e degno dell'Eucaristia per attingere quell'amore del Sangue di Cristo da cui nasce e si sviluppa ogni concordia.

**La carità che rimuove le divisioni  
è un dono trasmesso da Cristo ai credenti,  
specialmente durante la celebrazione dell'Eucaristia.**



*Fr. Colacino's articles this year will comment on the blood of Christ in a short treatise by St. Gaspar del Bufalo. Text and commentary, with references, are available upon request.*

## **The Blood of Christ as Image of Purification II**

*by Fr. John Colacino, C.P.P.S.*

**I**n the last issue, we began our exploration of St. Gaspar's treatise on the precious blood. He situates his work within the context of the traditional "ages" of the spiritual life: purgative, illuminative and unitive. We proceed in this article from the text itself to a theological commentary.

*The three traditional "ages" of the spiritual life are:  
purgative, illuminative and unitive.*

**F**rom the outstart, Gaspar's emphasis on the atoning and intercessory action of Christ situates the whole process of repentance and first conversion within the prior initiative of God; it is the grace of redemption, powerfully symbolized by the blood of Jesus, which opens the horizon out of which the response to God's invitation is elicited and enabled. Without the salvific activity of Christ--his priestly offering and mediation--the spiritual life of the believer would be impossible; the johannine and pauline texts referred to in the treatise make clear Gaspar's desire to base the life of grace in the mystery of Jesus' representative solidarity with the human race, in virtue of which the forgiveness of sins and the grace of the Spirit are communicated.



*The grace of redemption is powerfully symbolized by the blood of Jesus.*



*Gli articoli di P. J. Colacino quest'anno sono commenti sul sangue di Cristo dai brevi saggi di San Gaspare del Bufalo. Il testo completo e commento sono disponibili su richiesta.*



## **Il Sangue di Cristo è immagine di Purificazione II** *di P. John Colacino, C.P.P.S.*

**N**ell'ultimo numero abbiamo iniziato ad esplorare il trattato di San Gaspare sul prezioso sangue. Egli ha sviluppato la sua presentazione nel contesto del tradizionale "stato" della vita spirituale: purgativo, illuminativo, unitivo. In questo articolo partendo dal testo seguiamo con un commentario teologico.

***Le tre "stati" tradizionali della vita spirituale:  
purgativo, illuminativo, unitivo.***

**D**all'inizio, l'attenzione di San Gaspare sull'azione di riparazione e di intercessione inquadra tutto il processo di pentimento e di conversione iniziale assecondando l'iniziativa di Dio; è la grazia della redenzione, simboleggiata potentemente dal sangue di Gesù, che apre l'orizzonte nel quale è sollecitata ed attuata la risposta all'invito di Dio. Senza l'attività salvifica di Cristo—la sua offerta sacerdotale e mediazione—la vita spirituale del credente sarebbe impossibile; i testi giovannei e paolini ai quali San Gaspare fa riferimento nel suo trattato indicano chiaramente di voler basare la vita della grazia nel mistero che rappresenta la solidarietà di Gesù con la natura umana in virtù della quale la remissione dei peccati e la grazia dello Spirito sono comunicate.



***La grazia della  
redenzione è  
simboleggiata  
potentemente  
dal sangue di Gesù.***

The infusion of justifying and sanctifying grace, whether received at baptism and never culpably forfeited or, if lost, restored by means of repentance and absolution, establishes a person in the first degree of charity; the grace mediated by the humanity of Christ in the paschal mystery constitutes the principle of the Christian spiritual life.

*Desire for greater perfection generally characterizes those at the beginning of the spiritual journey.*

Moreover, the life of grace, as Fr. Garrigou-Lagrange noted, is one that progresses along the paths identified as the three stages of the spiritual life, a life which “ought continually to grow until it has reached its full development in the immediate vision of the divine essence and in a perfect love which will last for ever.” This development requires a person in the state of grace to cooperate knowingly and willingly with its dynamism, beginning with that moment Evelyn Underhill calls the “awakening of the transcendental consciousness”--an awakening often stimulated by considering truths of faith or spiritual realities heretofore unrecognized. This “realization of a splendour and adorable reality in the world--or sometimes its obverse, the divine sorrow at the heart of the world--never before perceived”

is typically characterized by a “sense of liberation and victory, a conviction of the nearness of God, a sentiment of love toward God.”

*At the heart of the Christian doctrine of the redemption lies the blood of Christ as sign and instrument of God's saving action.*

For Gaspar, the Christian doctrine of the redemption, at the heart of which lies the blood of Christ as sign and instrument of God's saving action, serves as the stimulus whereby the soul is led to such heightened consciousness and longing for total surrender in response to the mystery of divine love.



*Contrition and a renewed sense of self-worth motivate a person to undertake the progressive purification which lies at the heart of the purgative stage.*

L'infusione della grazia che giustifica e che santifica, ricevuta col Battesimo e mai persa per nostra colpa o, se persa, riacquistata attraverso la penitenza e l'assoluzione, stabilisce un individuo al primo grado di carità; la grazia mediata dall'umanità di Gesù nel mistero pasquale costituisce il principio della vita spirituale Cristiana.

***Desiderio di grande perfezione generalmente presente in coloro che sono all'inizio del cammino spirituale.***

Per di più, la vita della grazia, come fa notare Padre Garrigou-Lagrange, progredisce lungo il sentiero conosciuto come i tre gradi della vita spirituale, una vita che “deve crescere continuamente fino al pieno sviluppo della visione immediata della divina essenza ed dell'amore perfetto che dura per sempre.” Questo sviluppo richiede che l'individuo sia nello stato di grazia per cooperare coscientemente e liberamente con dinamismo, iniziando in quel momento ciò che Evelyn Underhill chiama il “risveglio della consapevolezza trascendentale”—un risveglio stimolato spesso riflettendo su verità di fede o realtà spirituali sconosciute fino allora. Questa “realizzazione di realtà splendide ed adorabili nel mondo—o delle volte la loro assenza, la pena divina al cuore del mondo—mai percepita prima”

è caratterizzata tipicamente da un “senso di liberazione e vittoria, una convinzione della vicinanza di Dio, un sentimento di amore verso Dio.”

***Al centro della dottrina Cristiana sulla redenzione c'è il sangue di Cristo segno e strumento dell'azione salvifica di Dio.***

Per San Gaspare, la dottrina Cristiana della redenzione, al centro della quale c'è il sangue di Cristo come segno e strumento dell'azione salvifica di Dio, serve da stimolo nel senso che l'anima è trasportata ad un livello di consapevolezza ed anelito di abbandono totale a risposta del mistero dell'amore divino.



***Questo pentimento sincero e rinnovato senso di dignità, spinge l'individuo ad avanzare nella purificazione che è al centro dello stato purgativo.***

This desire for greater perfection which generally characterizes those at the beginning of the spiritual journey--and which may exist in either an intense or attenuated form depending on the individual's degree of generosity in embracing the means of progress--is rooted in a self-knowledge that forms part of the awakening of religious consciousness.

Garrigou-Lagrange notes such souls "begin to know themselves, to see their poverty and their neediness, and they have every day to examine their conscience to correct their faults. . . . In this state there is a love of God proportionate to the soul's knowledge; beginners who are truly generous love God with a holy fear of sin, which causes them to avoid mortal sin and even deliberate venial sin, by dint of mortifying the senses and concupiscence in its various forms."

For Gaspar, this self-knowledge (implying a new awareness of who one is relative to God) is derived primarily from considering the price of our redemption. Gaspar's preferred object of meditation, the sight of Jesus' blood, awakens a

profound sorrow for sins committed and awareness of the soul's dignity before God. This contrition and renewed sense of self-worth motivate a person to undertake the progressive purification which lies at the heart of the purgative stage. Continual reflection on the passion is calculated to motivate an aversion toward past sin, avoidance

of future sin, and a generous response of love, expressed in an ascetical program that helps realize the person's desire for spiritual progress.

As Underhill observes in a passage very much in line with Gaspar's view:

This "divine furnace of purifying love" demands from the ardent soul a complete self-surrender, and voluntary turning from all impurity, a humility of the

most far-reaching kind; and this means the deliberate embrace of active suffering, a self-discipline in dreadful tasks. . . . Detachment may be a counsel of prudence, a practical result of seeing the true values of things; but in the pain of mortification is seized a splendid opportunity, a love token, timidly offered by the awakened spirit to that all-demanding Love.



***Continual reflection  
on the passion  
is calculated to motivate  
an aversion  
toward past sin,  
avoidance of future sin,  
and a generous response  
of love.***

Questo desiderio di grande perfezione generalmente presente in coloro che sono all'inizio del cammino spirituale—e che può essere presente in modo intenso o attenuato a secondo del grado di generosità dell'individuo nell'abbracciare i mezzi per progredire—è basato su una conoscenza di se stessi che fa parte del risveglio della consapevolezza del religioso. Garrigou-Lagrange fa notare che tali anime “cominciano a conoscere se stesse, a vedere la loro povertà e le loro necessità, e devono ogni giorno esaminare la loro coscienza per correggere le loro mancanze... In questo stato l'amore a Dio è in proporzione alla conoscenza dell'anima; gli iniziati che sono davvero generosi amano Dio con un santo timore di peccare, che gli permette di evitare il peccato mortale e persino il peccato veniale deliberato, a forza di mortificare i sensi e la concupiscenza nelle varie forme.”

Per San Gaspere, questa conoscenza di se stessi (che porta alla conoscenza di chi si è in relazione a Dio) emerge principalmente nel riflettere sul prezzo della nostra redenzione. Il soggetto preferito di San Gaspere per la meditazione, considerare il sangue di Gesù,

risveglia un profondo pentimento per i peccati commessi e consapevolezza della dignità dell'anima davanti a Dio. Questo pentimento sincero e rinnovato senso di dignità, spinge l'individuo ad avanzare nella purificazione che è al centro dello stato purgativo. La riflessione continua della passione prevede di motivare un'avversione ai peccati del passato, a fuggire i peccati nel futuro, ed a rispondere all'amore con



*La riflessione continua della passione stimola l'avversione ai peccati del passato, a fuggire i peccati nel futuro, ed a rispondere all'amore con generosità.*

generosità, presentato in un programma ascetico che aiuta ad adempiere il desiderio dell'individuo di progredire spiritualmente.

Come Underhill osserva in un passo molto vicino al punto di vista di San Gaspere:

Questa “fornace divina dell'amore purificante” richiede dall'anime ardenti un'abbandono totale, e volontariamente lasciare tutte le impurità, un'umiltà delle più perfette; e questo porta ad

abbracciare liberamente la sofferenza attiva, l'autodisciplina per compiti difficili... Il distacco può essere un avviso prudente, un risultato pratico nel vedere il vero valore delle cose; ma nel dolore della mortificazione si presenta una splendida opportunità, il prezzo dell'amore, timidamente offerto dallo spirito che si risveglia a quell'Amore che richiede tutto.

## THE GOD I DO(N'T) BELIEVE IN

*by Sr. Therese Anne Kiefer, A.S.C.*

Many years ago an author wrote a book about the God one does not believe in. Since then, that title has remained with me. From the beginning of time, there has been something (Someone) planted in the heart of each human, a desire to respond to the other outside of self, the transcendent, some would say. Many kinds of religions and rituals have affirmed that desire.

In my ministry of spiritual direction, one of the initial questions that I ask the directee is something like this: “Who is God for you?” or “What is your experience of God?” Since the very beginning of my pastoral ministry, I have come to the conviction that that question is the basis of all life, relationships, decisions of morality, notion of church and doctrine, and the ways that we relate to ourselves.

**Our image of God is the basis of all life, relationships, decisions of morality, notion of church and doctrine, and the ways that we relate to ourselves.**

Often this simple question opens up new areas of unanswered questions, fears, doubts, shame, guilt, and a wounded self-image. Our image of God is acquired from family of origin, education, the culture, media, and interpersonal relationships. Children are born with innocence, but soon learn that God is the one who lurks around the corner to make note of ‘naughty behavior’, which in some instances might just be normal in their human development.

Many of the directees live with expectations that they are going to disappoint God if they do not follow a certain vocational path. These unrealistic expectations color most of their decision-making. Again, these expectations very likely came from expectations of the family of origin. Because of guilt and shame, it is difficult for them to know and experience that God loves them unconditionally because that has not been their human experience.

# IL DIO A CUIO IO (NON) CREDO

di Sr. Therese Anne Kiefer, A.S.C.

**M**olti anni fa uno scrisse un libro sul Dio in cui lui non credeva. Tale titolo mi è rimasto in mente dall'ora. Fin dall'inizio, c'è stato un qualcosa (un Qualcuno) che ha piantato nel cuore umano, un desiderio di comunicare con un altro all'infuori di noi stessi, trascendente, come si vuole dire. Molte religioni e rituali affermano tale desiderio.

**La nostra immagine di Dio forma la nostra vita, le nostre relazioni, la nostra moralità, il modo di pensare sulla chiesa e sulla dottrina, ed il modo come ci comportiamo.**

**N**el mio ministero di direzione spirituale, la domanda che rivolgo all'individuo all'inizio è pressappoco questa: "Chi è Dio per te?" o "Cosa pensi di Dio?" Fin dall'inizio del mio ministero ero convinta che la nostra vita è basata su la risposta a tale domanda, le nostre decisioni di carattere morale, il nostro modo di pensare della chiesa e della dottrina, ed il modo come ci comportiamo.

**S**pesso questa semplice domanda apre la porta ad altre domande alle quali non abbiamo mai risposto, a paure, dubbi, vergogna, colpa e ad un'immagine ferita di se stessi. La nostra immagine di Dio ci viene dalla famiglia, dall'educazione ricevuta, dalla cultura, dai mezzi di comunicazione sociale e da noi stessi. Nasciamo nell'innocenza, ma ben presto impariamo che Dio è dietro all'angolo che prende nota dei nostri 'sotterfugi', quando possono essere cose normali e parte del nostro sviluppo umano.

**M**olti vivono nell'ansietà che faranno scontento Dio se non dovessero seguire un certo sentiero vocazionale. Queste attese che non si possono adempiere colorano molte delle loro decisioni. Spesso tali concetti ci vengono dalla nostra famiglia. Per vergogna o per colpa, è difficile capire che Dio li ama senza condizioni poiché questa non è stata la loro esperienza umana.



**God loves us  
unconditionally.**

**M**any of us fill our lives with other ‘gods.’ Searching for the ultimate, which does not seem attainable, we acquire too many possessions; we sink ourselves in unhealthy habits of pleasure, harmful relationships, and anything that will fill that void which is in each of us. At the very heart of anyone’s search is ‘desire.’ As long as that desire seeks anything or anyone who cannot fill that desire, that void, that loneliness, our hearts will be forever restless, as St. Augustine says.

**T**he question to ask ourselves is: “Is God enough?” Can we come to the point in our lives that we realize we will always be restless until we are alone with the Alone?

**We will always be restless until we are alone with the Alone!  
God is the ALONE - ALL ONE!**

**P**robably the best example for us of “God is enough” is the experience of recovering alcoholics. Their admission of being helpless and not in control of their lives, of giving themselves over to a Higher Power, helps them to gain the experience that “God is enough.”

**T**he “enoughness of God” is mediated through creation, friends, spouses, work companions, our own inner self, and any other experiences that call us beyond ourselves. Jesus is the supreme example of “God is enough.” He found this in solitude and alone with the Alone.



**W**e are called, like the Hebrew people, to give up our idols, sometimes to even crush them. We are challenged to give up a ‘god’ who will keep us from pain, save someone from death, grant our every wish and to give up ‘gods’ of relationships that we think we cannot live without. We are challenged to give up the idea that our identity is in the idols we have made.

**G**od wants our friendship. Only that will satisfy God, and only God’s friendship will satisfy us. In our solitude and prayer we embrace the ‘alone with the Alone,’ a jealous God, whose greatest desire from all eternity is to be one with us and all of creation, a God who is forever faithful to all promises.



## Dio ci ama senza condizioni.



**M**olti riempiono la loro vita con altri ‘dei.’ In cerca del supremo, che sembra di non potersi raggiungere, accumulano troppi possedimenti; si sprofondano in abitudini nocive, amicizie compromettenti, e ogni altra cosa per riempire quel vuoto dentro di se. Al centro di ognuno di noi c’è il ‘desiderio.’ Fin quando il desiderio non trova quel qualcosa o qualcuno, rimane insoddisfatto, vuoto, solo, ed il nostro cuore sarà inappagato, come ci dice Sant’Agostino.

**L**a domanda da farci è: “Ci basta Dio?” A qual punto nella nostra vita capiremo che saremo sempre inquieti fin quando non saremo soli con colui che il Solo?

## Saremo sempre inquieti fin quando non siamo soli con il Solo! Dio è UNICO - TUTT’UNO!

**F**orse un buon esempio che “basta Dio” ci viene dagli alcolici in recupero. L’ammettere che non sono in controllo di se stessi e che sono incapaci di fare da soli, e l’affidarsi ad una Potenza Suprema, li aiuta ha capire che “basta Dio.”

**V**ediamo che “Dio basta” nella creazione, negli amici, nel nostro sposo o sposa, amici di lavoro, nel nostro intimo, ed altre esperienze che vanno oltre noi stessi. Gesù è l’esempio supremo che “Dio basta.” È arrivato a questo da solo nella solitudine con Colui che è il “Solo.”



**S**iamo stati chiamati, come il popolo d’Israele, a lasciare i nostri idoli, e delle volte a distruggerli. La sfida è di abbandonare un ‘dio’ che ci libera dalla sofferenza, che ci salva dalla morte, che ci appaga tutti i nostri desideri e di abbandonare gli ‘dei’ di relazioni che pensiamo non poterne fare a meno. La sfida è di abbandonare l’idea che la nostra identità ci viene dagli idoli che abbiamo creato.

**D**io vuole la nostra amicizia. Questo soddisfa Dio, e solo quest’amicizia ci soddisferà. Nella nostra solitudine e nella preghiera abbracciamo noi ‘soli con il Solo,’ un Dio geloso, che non desidera altro che spendere tutta l’eternità con noi e la creazione, un Dio fedele sempre alle sue promesse.

## Contributing Authors

- Fr. **John Colacino, C.P.P.S.** - STD (Doctor of Sacred Theology), DMin; Asst. Prof. of Religious Studies, St. John Fisher College, Rochester, NY.
- Sr. **Therese Anne Kiefer, A.S.C.** -BA in theology, MA in Religious Ed., MA in pastoral studies. Full time in Spiritual Direction Ministry.
- Fr. **Rosario Pacillo, C.P.P.S.** - License in Theology; specializing on the Fathers of the Church and the Precious Blood in his writings. Presently directs a Rehab Center for Toxic Dependency.
- Fr. **Phillip Smith, C.P.P.S.** - pastor of St. Roch's Parish in Toronto, former Secretary General of the C.P.P.S. Congregation in Rome.
- Fr. **Alphonse Spilly, C.P.P.S.** – Ph.D., Associate Professor of Religious Studies, Calumet College of St. Joseph, Whiting, IN.
- Sr. **Joyce Ann Zimmerman, C.P.P.S.** - Ph.D., S.T.D., Director, Institute for Liturgical Ministry, Dayton, Ohio.

Cover art used with permission of Radiant Light. All rights reserved.  
Radiant Light encourages people to grow in holiness: [www.radiantlight.org.uk](http://www.radiantlight.org.uk).

---

## USC - Unio Sanguis Christi

The Union Sanguis Christi (USC) embraces individuals and groups who commit themselves to live and promote the spirituality of the Blood of Christ as part of their devotional, ministerial and apostolic life.

For information on formation and membership, contact: **Fr. Peter Nobili, C.P.P.S.**  
**905-382-0865 or e-mail: [pdn416@lincsat.com](mailto:pdn416@lincsat.com)**

*The Precious Blood Family* is published six times a year for the members of the USC and friends of the **Missionaries of the Precious Blood, Atlantic Province.**

*Copies of the magazine are sent at no charge; however, we are grateful for your offerings. Please make checks payable to: Unio Sanguis Christi.*

If you know someone who would appreciate receiving this publication, send your request to one of the addresses listed below or e-mail [pdn416@lincsat.com](mailto:pdn416@lincsat.com).

Our website is: [www.precious-blood.org](http://www.precious-blood.org). search on USC.

---

**USC Central Office**  
*Gaspar Mission House*  
13313 Niagara Parkway  
Niagara Falls ON L2E 6S6  
Phone: 905-382-1118

**Shrine of St. Gaspar**  
*c/o Unio Sanguis Christi*  
540 St. Clair Ave W  
Toronto, ON M6C 1A4  
Phone: 416-653-4486

**CPPS Mission House**  
*Unio Sanguis Christi*  
1261 Highland Ave.  
Rochester NY 14620  
Phone: 585-461-0318

## Special Feasts and Events for the Precious Blood Family

The Sisters of the Precious Blood were founded by a creative Swiss woman, **Maria Anna Brunner**. In 1833 Mother Brunner accompanied her son, Fr. Francis, to Rome and there she enrolled in the Arch-confraternity of the Precious Blood (forerunner of the USC). In 1834 she opened the first convent with women attracted to her dedication to the Precious Blood, life of adoration of the Eucharist, reconciliation, simplicity, and outreach to the poor. In 1844 several Sisters came to America and from that beginning the congregation has spread. Headquartered in Dayton, Ohio, the Sisters of the Precious Blood are committed to work in ministries that change attitudes and bring about change in unjust segments of our society.



Le Suore del Prezioso Sangue sono state fondate da una donna energetica di nazionalità Svizzera, **Maria Anna Brunner**. Nel 1833 Mamma Brunner accompagnò il figlio, Padre Francesco, a Roma dove si iscrisse alla Arci-Confraternita del Sangue Prezioso (precursore della USC). Nel 1834 aprì il primo convento con donne attratte dalla sua dedizione al Prezioso Sangue, ad una vita in adorazione dell'Eucaristia, alla riconciliazione, ad una vita semplice, e per la cura dei poveri. Nel 1844 diverse Suore andarono negli Stati Uniti d'America e la Congregazione si sviluppò ulteriormente. La casa madre è in Dayton, Ohio, e le Suore si dedicano a ministeri per la giustizia sociale e cambiamenti di attitudini nella nostra società.

---

### USC - Unio Sanguis Christi

L'Unione Sanguis Christi (USC) comprende individui e gruppi che si impegnano a vivere e promuovere la spiritualità del Sangue di Cristo nella loro vita devozionale, ministeriale e apostolica.

Per informazioni per la formazione e come diventare membri, chiamare **P. Pietro Nobili, C.P.P.S. 905-382-0865, e-mail: [pdn416@lincsat.com](mailto:pdn416@lincsat.com)**.

*Famiglia del Prezioso Sangue* è pubblicato sei volte all'anno per i membri dell'USC e conoscenti dei

**Missionari del Prez.mo Sangue, Provincia Atlantica.**

*La distribuzione di questa rivista è gratuita; apprezziamo la tua offerta.*

*L'assegno sia pagabile alla: **Unio Sanguis Christi.***

Se conoscete qualcuno che apprezzerrebbe ricevere questa rivista, mandate le informazioni ad uno degli indirizzi sul fondo pagina, o per posta elettronica: **[pdn416@lincsat.com](mailto:pdn416@lincsat.com)**.

Il nostro sito è **[www.precious-blood.org](http://www.precious-blood.org)** e ricerca USC.

---

**USC Central Office**  
*Gaspar Mission House*  
13313 Niagara Parkway  
Niagara Falls ON L2E 6S6  
Phone: 905-382-1118

**Shrine of St. Gaspar**  
*c/o Unio Sanguis Christi*  
540 St. Clair Ave W  
Toronto, ON M6C 1A4  
Phone: 416-653-4486

**CPPS Mission House**  
*Unio Sanguis Christi*  
1261 Highland Ave.  
Rochester NY 14620  
Phone: 585-461-0318

**Society of the Precious Blood**

1261 Highland Ave.  
Rochester NY : 4620

ADDRESS SERVICE REQUESTED



Non-Profit Org.  
U.S. Postage  
PAID  
Rochester NY  
Permit No. 1180

Society of the Precious Blood, Atlantic Province  
LSC Central Office  
1333 Niagara Parkway  
Niagara Falls ON L2G 6S6



CANADA POSTES  
POST CANADA

Postage paid  
Publication Mail

Per 5005

Registration No.

41128015